

La volta buona

Bartolomeo è uno dei tanti procuratore di calciatori che solcano i campi sportivi. Dopo anni in cui le cose gli giravano bene, ora vive di espedienti e piccoli imbrogli. È in grande difficoltà economica; è stato lasciato dalla moglie, che gli impedisce di vedere la figlia. Soprattutto è braccato dai creditori. Solo il fratello prete lo aiuta, anche se sta perdendo la pazienza. Un giorno riceve la telefonata di un suo ex socio che vive in Uruguay: ha per le mani un giovane talento, Pablito, che potrebbe rappresentare il rilancio per tutti se riuscirà a sfondare.

Dopo *L'equilibrio*, film del 2017 in cui **Vincenzo Marra** raccontava la figura di un prete di frontiera che viene isolato dalla sua comunità, il regista torna con un altro film sulla solitudine, **La volta buona**. Protagonista un bravissimo **Massimo Ghini** nei panni del protagonista, che si ritrova solo a causa di una serie di scelte sbagliate e spregiudicate che lo hanno allontanato dagli affetti più cari. *La volta buona* parla anche di calcio senza raccontare il mondo luccicante che siamo abituati a vedere in televisione, bensì il mondo delle retrovie e dei campi di periferia. È quelli che batte Bartolomeo alla ricerca di quel campione che potrebbe farlo guadagnare e salvargli la vita.

Troviamo un Vincenzo Marra molto ispirato con questo che è un racconto anche di emarginazione, non solo di Bartolomeo ma anche di Bruno (**Max Tortora**) il suo amico che vive da semiclandestino e in miseria in Uruguay. Rischia di diventare un emarginato anche il piccolo Pablito (**Ramiro Garcia**), che ha assolutamente bisogno di soldi per aiutare la sua famiglia rimasta in Sud America. Il ragazzino viene sbattuto in Italia tra un provino e l'altro, con la garanzia che potrà sfondare solo se si sottoporrà a una serie di trattamenti farmacologici per potenziare il fisico minuto. Ma a questo punto Bartolomeo sembra ritrovare un barlume di umanità... Forse è questo il riscatto di cui ha bisogno: ritrovare una propria integrità. Un piccolo film, teso e compatto, in cui in 90 minuti intensi Vincenzo Marra racconta una vicenda umana, prima che sportiva, che ci ricorda i film di Risi e Monicelli.

Aldo Artosin